

GLI EFFETTI DELL'INFLAZIONE? NON SONO UGUALI PER TUTTE LE FAMIGLIE

di Alessandro Brunetti (albrunet@istat.it), Stefania Fatello (fatello@istat.it)

■ Per la prima volta, il 10 maggio, Istat ha diffuso indici di misura dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie. Lo sviluppo di indicatori che consentano di valutare gli effetti dell'inflazione sui bilanci di particolari gruppi di famiglie risponde a un'esigenza emersa da tempo nel dibattito economico. Infatti, gli indici dei prezzi al consumo utilizzati per il calcolo dell'inflazione registrano le variazioni di spesa necessaria per l'acquisto di un ampio paniere di beni e servizi, rappresentativo dei consumi finali dell'intera popolazione. Tuttavia, l'impatto della crescita dei prezzi al consumo sui bilanci familiari dipende dai modelli di consumo individuali e questi, essendo influenzati da una pluralità di fattori di natura oggettiva e soggettiva - come il reddito disponibile, il sistema di preferenze, la numerosità e la condizione professionale dei componenti il nucleo familiare - possono risultare molto diversi da quelli della popolazione considerata nel suo insieme. In particolare, uno dei fattori che contribuisce maggiormente a determinare le decisioni di acquisto delle famiglie (quali prodotti consumare e in quale ammontare) è il livello complessivo della loro spesa.

FAMIGLIE E CLASSI DI SPESA

Utilizzando i dati dell'indagine sui consumi delle famiglie, sono state individuate cinque classi di famiglie, corrispondenti ai diversi quinti della distribuzione della spesa familiare equivalente (nel primo quinto sono presenti le famiglie con la spesa mensile più bassa, nell'ultimo quinto quelle con la spesa mensile più alta). Al fine di rendere compara-

bile la spesa di famiglie di diversa composizione, è stata utilizzata la scala di equivalenza Carbonaro. Per ogni classe sono state poi stimate differenti strutture di ponderazione che riflettono l'importanza relativa delle varie voci di spesa e i pesi, così ottenuti, sono stati utilizzati per la sintesi degli indici dei prezzi al consumo relativi alle diverse classi. Gli indici sono stati calcolati utilizzando la base dati dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo (Icpa), di cui condividono l'impianto metodologico e concettuale. La proficua collaborazione tra diverse strutture produttive dell'Istat ha reso possibile la soluzione di due problemi che si sono presentati: il primo relativo alla non omogeneità dei sistemi classificatori utilizzati per le spese delle famiglie e per i prezzi al consumo; il secondo, dovuto all'assottigliarsi del campione su cui stimare le spese a seguito della suddivisione delle famiglie in sottogruppi.

STIMA DEI SISTEMI DI PONDERAZIONE PER IL CALCOLO DEGLI INDICI

Nel complesso, per ciascuna delle cinque classi, le voci di spesa dell'indagine sui consumi delle famiglie sono state accorpate in circa 90 raggruppamenti, poi raccordati con i segmenti di consumo

della classificazione Coicop usata per l'Icpa. Oltre la metà di questi raggruppamenti di spesa sono stati raccordati con uno (circa nel 30% dei casi) o due (circa nel 21% dei casi) segmenti di consumo; nel 28% circa dei casi è stato invece necessario effettuare un collegamento con cinque o più segmenti di consumo. I sistemi di ponderazione stimati e gli indici elaborati a partire dal 2005 evidenziano significative differenze tra le cinque classi considerate, con risultati spiegabili alla luce della teoria economica (si veda <http://www.istat.it/it/archivio/89259>). Oltre all'indice generale sono stati elaborati indici di speciali aggregazioni di prodotti, tra cui i beni alimentari, i beni energetici, i servizi relativi ai trasporti e all'abitazione. La produzione di questi indicatori, che saranno diffusi con cadenza semestrale, amplia ulteriormente l'informazione statistica sulla dinamica temporale dei prezzi al consumo, permettendo periodicamente una valutazione degli effetti differenziali dell'inflazione su specifici sottogruppi di famiglie.

